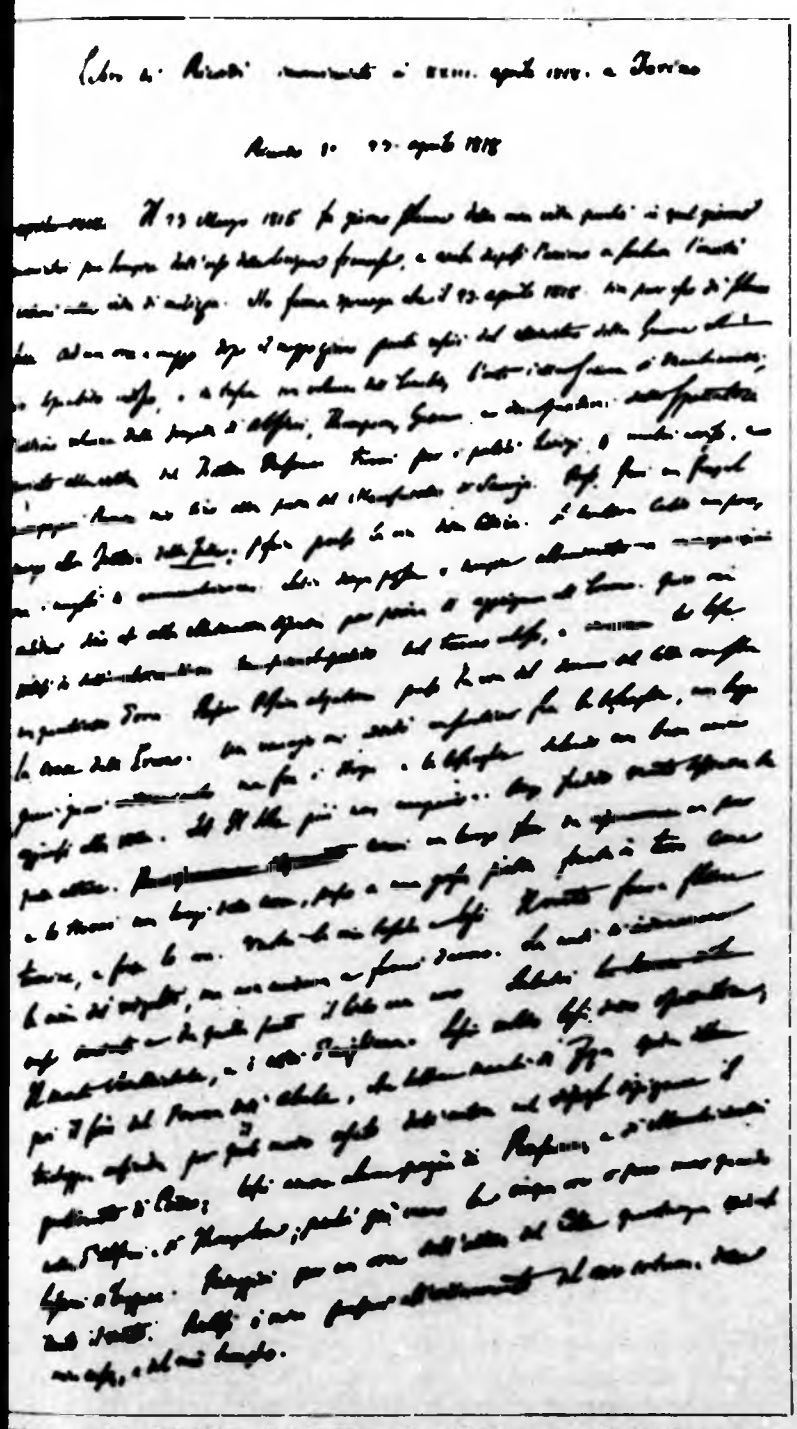
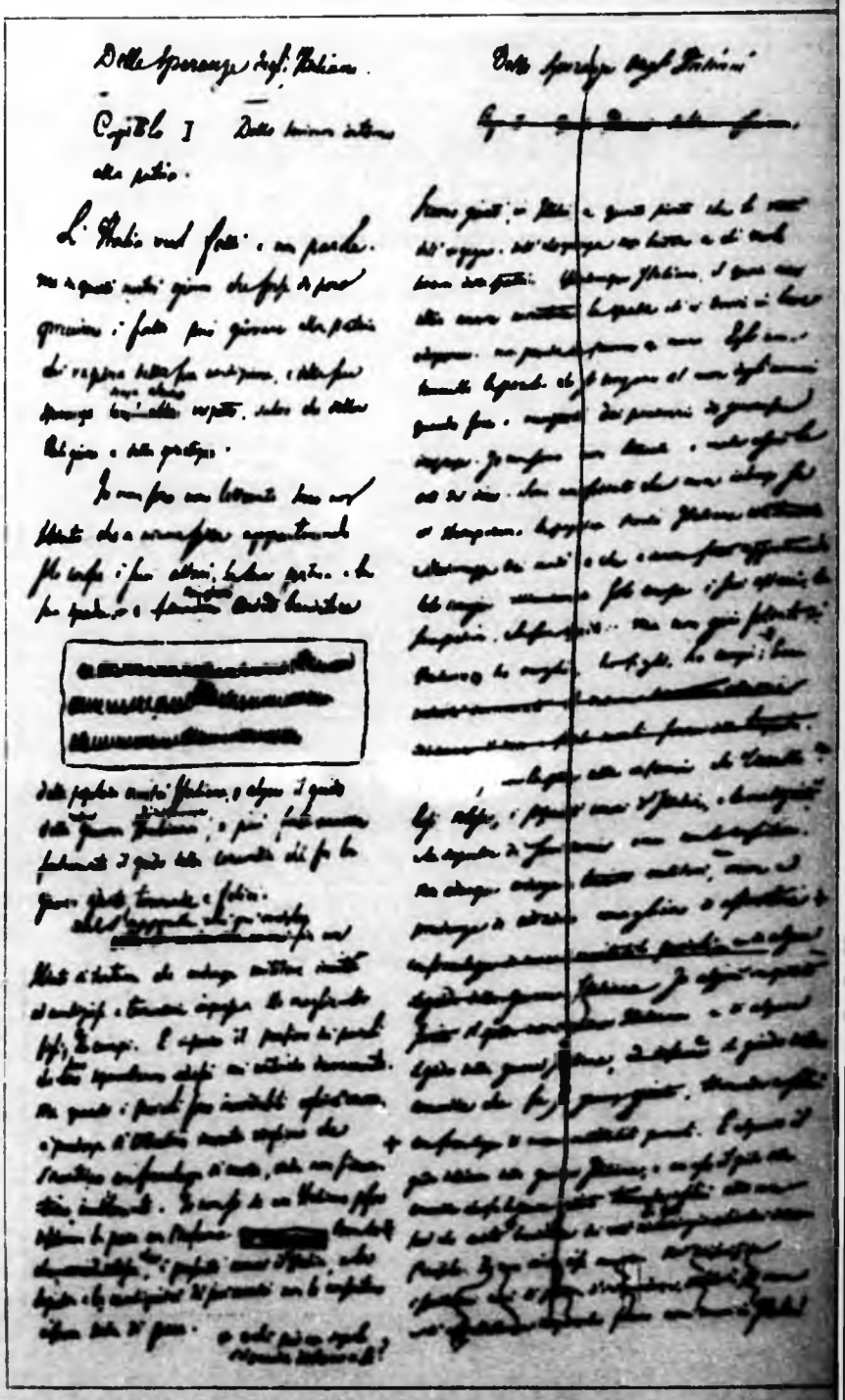


Una pagina del libro dei "Ricordi" di Santorre di Santarosa



La prima pagina del manoscritto santarosiano "Delle speranze degli Italiani"

Gribaldi, poco distante da Superga dove una tradizione vuole che si adunassero cospiratori. La vicinanza di una chiesuola dedicata alla Santa Trinità e di un'altra croce di legno, cui si allude nella corrispondenza dell'Ornato, fecero supporre al Deabate che in quel tratto della collina i nostri Alfieriani si adunassero e celebrassero il patriottico rito. Ma tale congettura crolla di fronte ai documenti già acquisiti e ad altri nuovi che ci consentono di precisare, in modo non dubbio, la topografia di quel significativo cenacolo.

«Salutate a mio nome – scriveva l'Ornato nel 1815 al Provana – quel nostro sasso d'Alfieri, presso il quale abbiamo provato così dolci illusioni altre volte. Salutate, almeno da lungi, quella maestosa, altera croce che sovrasta i colli circostanti, ed al piè della quale appoggiato io mi doleva sovente che la pianura sottoposta ai miei sguardi avesse nome Italia ed io incidevo l'augusto nome su quel tronco Divino e volgevo lo sguardo all'età avvenire».

In altra lettera dello stesso anno gli annunziava di aver fatto una passeggiata alla tomba di Alfieri e di aver notato che le loro iscrizioni sulla chiesa vicina erano cancellate.

Qualche anno dopo gli raccomanderà ancora di fare un pellegrinaggio alla tomba del «babbo» ed alla cappella di cui non sapeva bene il nome, che era sulla cresta della collina, un po' verso Superga.

Se gli elementi che ci fornisce l'Ornato, cioè la tomba dell'Alfieri a poca distanza da una chiesa, vicino ad una cappella posta sulla cresta di una collina, verso Superga, sulla quale s'ergeva una maestosa croce, illuminano già di luce la nostra ricerca, la testimonianza del Santarosa ci è guida più sicura per l'identificazione del luogo.